



Il Ministro della Giustizia

Trentesimo anniversario delle stragi mafiose d'Italia
Palermo, 23 maggio 2023

Un saluto alla professoressa Maria Falcone,
un saluto a tutte le autorità,
a tutti i magistrati e forze dell'ordine del distretto di Palermo.

Un saluto riconoscente a tutti i cittadini, che onorano il 23 maggio con il doveroso tributo alle vittime delle mafie e il quotidiano impegno contro ogni illegalità.

Non mi è possibile, purtroppo, essere a Palermo con voi: oggi – come sapete – il Consiglio dei Ministri è chiamato a varare provvedimenti urgenti, per le aree così colpite dalle ultime alluvioni. Desidero però farvi giungere il mio saluto in una giornata così significativa, iniziata con la deposizione di una corona di fiori, insieme alla Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, nel parco di Roma intitolato a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Da 31 anni, questa è una giornata fondativa della nostra storia, memoria del peggior attacco dei clan alle istituzioni democratiche, ma allo stesso tempo simbolo del riscatto della Repubblica. La Repubblica italiana si è rialzata – più forte - dalla voragine di Capaci, che inghiottì le vite di Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro. Quel cratere, in cui sembravano essere precipitate anche le nostre speranze, impresso invece la svolta decisiva nella lotta alla mafia. Un cammino lungo e doloroso, a cui ora – meritoriamente – la Fondazione Falcone sceglie di dedicare un museo.

Avere uno spazio fisico per ripercorrere la lotta alla mafia significa avere un prezioso veicolo di trasmissione della conoscenza delle fatiche, dei sacrifici, delle intuizioni, dei dolori di tante persone e significa rinnovare la consapevolezza delle altre sfide che restano da affrontare. L'avvio di questo progetto coincide con un momento significativo, la cattura pochi mesi fa dell'ultimo super latitante di quella stagione di attentati in Sicilia e sul continente. Un traguardo straordinario, merito del lavoro di tanti magistrati e tante forze dell'ordine, a cui rinnovo la gratitudine come rappresentante del Governo e come cittadino.

Allo stesso tempo, non possiamo non ricordare come le stragi di matrice terroristico-mafiosa, che esattamente 30 anni fa si susseguirono a Firenze in via dei Georgofili e a Milano, in via Palestro, sono "ancora in cerca di verità e giustizia", come ha richiamato il Presidente della Repubblica.

Non possono esserci pezzi mancanti, né zone d'ombra nella conoscenza di pagine così drammatiche e decisive della nostra storia. Il Ministero della Giustizia, da parte sua, farà di tutto – secondo i compiti assegnati dalla Costituzione – per assicurare agli uffici giudiziari gli strumenti più adeguati e le tecnologie più aggiornate, perché assolvano al loro alto compito: continuare a fare luce sulle pagine buie del passato e combattere contro le mafie di oggi, più transnazionali e più imprenditoriali. In questa prospettiva, diventa ancora più importante rafforzare la cooperazione giudiziaria con altri Stati e in questa direzione il Ministero della Giustizia sta lavorando. Sempre più Paesi vogliono approfondire e importare la nostra legislazione antimafia, scritta col sangue dei migliori servitori dello Stato. Questo è per tutti noi motivo di orgoglio, soprattutto nel momento in cui ci troviamo a gestire i fondi del Pnrr. L'Europa giustamente vigila sulla destinazione dei finanziamenti concessi e tutti i nostri sforzi devono essere volti a tener lontane le mire dei clan. Non possiamo in alcun modo consentire ombre sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, che deve contribuire a far superare all'Italia ataviche criticità.

Per la giustizia, “superare ataviche criticità” significa innanzitutto ridurre la durata dei processi, quindi i tempi delle risposte alle legittime richieste dei cittadini. Anche così combattiamo la mafia, migliorando la qualità del nostro servizio, la qualità di tutti i nostri servizi ai cittadini.

Oggi, infatti, come trent’anni fa - quando le stragi fecero tremare le fondamenta della Repubblica - valgono le parole di Giovanni Falcone: “Non si può sconfiggere la mafia chiedendo l’eroismo d’inermi cittadini, ma mettendo in campo tutte le forze migliori delle istituzioni”.

E questa è la nostra priorità.

Grazie.

Carlo Nordio



Palermo, 23 maggio 2023